

col tempo, d'essere una specie di cacciatore solitario, perdona mi la stonaggine dell'espressione, che è magari sbagliata, perché mi piace cacciare con gli altri ma voglio essere solo a organizzare la caccia. Questa è la condizione indispensabile perché il mio ciriveddro giri nel verso giusto. Un'osservazione intelligente, fatta da un altro, m'avvilisce, mi smonta magari per una giornata intera, ed è capace che io non arrinescio più a seguire il filo dei miei ragionamenti».

«Ho capito» disse Augello. «Anzi, l'avevo già capito ma te lo volevo sentir dire, confermare. Allora l'avverto senza inimicizia e senza rancore: oggi stesso scrivo al questore per domandargli il trasferimento».

Montalbano lo considerò, gli si avvicinò, si calò in avanti, gli mise le mani sulle spalle.

«Mi credi se ti dico che se fai questo mi dai un vero dolore?»

«E che cazzo!» espose Augello. «Ma tu pretendi tutto da tutti? Che razza d'uomo sei? Prima mi tratti come una merda e ora mi vieni a fare la mozione degli affetti? Lo sai che sei d'un egoismo mostruoso?»

«Sì, lo so» disse Montalbano.

«Mi permetta di presentarle il ragioniere Burruano che ha gentilmente acconsentito di venire con me» fece, tutto scocchi e maniglie, il preside Burgio.

«S'accomodino» disse Montalbano indicando le due vecchie poltroncine che, in un angolo della camera, erano destinate agli ospiti di riguardo. Per sé pigliò invece una delle due seggie ch'erano davanti alla scrivania, in genere destinate a gente che di riguardo non era.

«Pare che io in questi giorni abbia il compito di correggere o almeno di precisare quello che dicono in televisione» esordì il preside.